

COMUNE DI ACIREALE –GLI ASSENTEISTI STANATI DAI CITTADINI

La Repubblica

DAL NOSTRO INVIATO

EMANUELE LAURIA

ACIREALE (CATANIA).

Davanti a quelle sedie vuote, ai troppi dipendenti in pausa caffè, alcuni cittadini di Acireale hanno sfidato persino la proverbiale omertà siciliana. E, stanchi di attendere per vedere evase le proprie pratiche, sono andati in commissariato a lamentarsi. Da queste denunce, seppur informali, è partita una delle più grandi inchieste per assenteismo degli ultimi tempi: tre impiegati del Comune ai domiciliari, 12 sottoposti all'obbligo di firma, 62 denunciati in tutto. Adesso, nel centro direzionale che ospita in tutto 240 dipendenti, c'è in pratica un indagato su quattro. Una nuova contea dei fannulloni, in una Sicilia dove i fascicoli giudiziari a carico dei furbetti del cartellino si moltiplicano, da Siracusa a Messina.

È servita, anche stavolta, una telecamera nascosta per incastrare quegli impiegati che facevano passare il badge per sé, ma anche per i colleghi che invece erano lontani dagli uffici. La variazione sul tema, in questo caso, è stata il maldestro tentativo di un dipendente che, notato l'occhio indiscreto, è salito su una sedia per spostare l'obiettivo. Ma anche l'"impresa" dell'ex vigile urbano Mario Primavera è stata immortalata nel video diffuso dalla polizia. Primavera, uno dei tre agli arresti in casa, ha accumulato un numero record di ore di assenza: per la metà dei dodici giorni lavorativi messi sotto osservazione ha preso lo stipendio senza essere in servizio. Dal 2 al 6 marzo dell'anno scorso è stato in ufficio solo due ore. Un funzionario dell'ufficio tributi, Orazio Mammino, è invece mancato dal luogo di lavoro per le intere giornate del 4,5 e 9 marzo. Ma il suo cartellino risulta regolarmente timbrato. Venera Lizio, messo notificatore, si è assentata per 33 ore in poco più di due settimane. Gli inquirenti, alla fine, hanno stilato persino una classifica dei timbratori seriali: in testa un funzionario dell'ufficio tributi, Pietro Currò, che per 36 volte ha passato il badge al posto dei colleghi. L'inchiesta è andata avanti sottotraccia, con la collaborazione dei vertici amministrativi del Comune, fino a esplodere ieri mattina con i

contorni del blitz. Gli agenti della polizia sono andati all'alba a casa degli assenteisti per notificare loro i provvedimenti. «Sono stato trattato come se fossi un pericoloso delinquente», si difende Orazio Musmarra, centralista e non vedente, che dice di non essersi potuto muovere dal suo posto a causa del suo handicap. Ma che, stando ai tabulati della polizia, è mancato per 6 ore nell'arco di 5 giornate. Molti solidarizzano con chi è finito nel mirino dei magistrati: «C'è qualche caso grave, ma guai a generalizzare: ho l'impressione che sia invece in corso una caccia alle streghe », dice Salvatore Mellia, sindacalista della Cgil, che parla di «normali scambi di cortesie fra colleghi».

Ma fra gli stessi indagati c'è chi chiede scusa: «Ho sbagliato, mi dispiace. Per risparmiare qualche minuto sull'orario di uscita mi sono messo nei guai», dice Salvatore Trovato, altro dipendente sottoposto all'obbligo di firma. «E pensare — prosegue — che sono precario da 14 anni e avevo accumulato in passato ore in più di lavoro. Ma continuo a uscire a testa alta».

L'amministrazione, investita dalla bufera, promette il pugno duro. Il sindaco Roberto Barbagallo studia misure che vanno fino al licenziamento degli assenteisti. «Non ci sono scusanti per chi ha truffato», dice il deputato regionale Nicola D'Agostino, big sponsor della giunta espressione di una lista civica. «Non pensavamo che il fenomeno fosse così esteso», spiega il segretario generale Giovanni Spinella. Ma in un Comune dagli organici extra-large come tanti altri nell'Isola (600 dipendenti) il problema, aggiunge Spinella, rimane culturale: «Il rispetto degli obblighi derivanti dal lavoro, purtroppo, non si è ancora affermato come si deve. Ma chissà che questa lezione non serva davvero».

13 febbraio 2016

©RIPRODUZIONE RISERVATA